Una epigrafe e tre bassorilievi

In una piccola stanza del campanile della parrocchiale di S. Giovanni Battista si trovano alcuni reperti che possono illuminare importanti momenti della storia della chiesa e della comunità di Riomaggiore.

L'epigrafe è molto chiara. Il rosone (*oculus*) fu fatto realizzare il 20 febbraio 1472 dai massari della chiesa di S. Giovanni Battista, Michelino de Trenzarotti, Giacomo dei Basso

e Pasqueta dei Gaeta. Il cognome Trenzarotti è oggi scomparso, mentre Basso e Gaeta sono tuttora ben presenti a Riomaggiore.

L'epigrafe ci fornisce un elemento decisivo per datare il bellissimo rosone. L'opera fu coinvolta nel cedimento strutturale della facciata avvenuto intorno al 1870. A seguito dell'evento la chiesa subì un importante intervento di restauro e di ampliamento, con lavori durati circa due anni. Fu aggiunta una intera campata e ricostruita la facciata in stile neogotico. Il rosone non fu ricollocato sulla facciata, ma sostituito da uno dipinto. Solo parecchi decenni dopo, a cavallo del 1960, le parti che lo componevano furono riassemblate per ridare vita all'opera che oggi è possibile ammirare.

Non è possibile affermare con certezza dove fossero collocati originariamente i due bassorilievi. Vi è tuttavia un elemento significativo che accomuna la prima opera con il bassorilievo che si trova a sinistra sul primo portale della fiancata meridionale della chiesa. Anche in questo caso compare la stessa sequenza di figure animali: una lupo, una volpe con un uccello, forse un corvo, sul dorso, e un gallo, sotto il simbolo del sole. Soltanto le dimensioni sono più grandi.

Il secondo bassorilievo raffigura una enigmatica figura umana. Forse erano entrambi situati nella facciata originaria poi crollata? Non possiamo affermarlo con certezza. Possiamo però immaginare quale effetto potessero produrre sull'osservatore se posti alla sommità dagli stipiti del portale d'entrata.

Si tratta di ciò che rimane di un raffinato bassorilievo che rappresenta l'ultima cena, con le figure di due santi a lato. Non conosciamo né chi l'abbia scolpito né la data della sua realizzazione. Lo stato attuale ci suggerisce che con tutta probabilità fu coinvolto nel cedimento strutturale della parte anteriore della chiesa nella seconda metà dell'Ottocento. Possiamo pensare che potesse adornare l'architrave dell'originario portale d'entrata di S. Giovanni Battista.

.